vinetur

Dal 20 ottobre l’India ridurrà al 25% o al 50% i dazi su alcuni vini neozelandesi

L’accordo di libero scambio porterà i dazi al 25% o al 50% nell’arco di dieci anni, favorendo le bottiglie di maggior valore.

martedì 6 ottobre 2026



L’accordo di libero scambio tra la Nuova Zelanda e l’India entrerà in vigore il 20 ottobre, dando il via alla riduzione graduale del dazio indiano del 150% su alcuni vini neozelandesi e offrendo ai produttori premium un nuovo accesso a un mercato da

tempo considerato interessante, ma difficile da raggiungere.

In base all'accordo, il dazio indiano sui vini neozelandesi che soddisfano i requisiti scenderà nell'arco di 10 anni al 25% o al 50%, a seconda del valore d'importazione della bottiglia. I vini con un valore inferiore a 5 dollari USA per 750 millilitri, calcolato su base costo, assicurazione e nolo, continueranno a essere soggetti all'intero dazio del 150%, limitando i benefici immediati per i prodotti di fascia bassa.

Questa struttura riserva il vantaggio maggiore ai vini di valore più elevato, non al mercato di massa. La riduzione sarà inoltre graduale, non immediata. Si prevede che i produttori che ne hanno diritto beneficeranno di un taglio significativo all'entrata in vigore dell'accordo, seguito da riduzioni annuali più contenute durante il periodo di transizione.

L'accordo è stato firmato ad aprile, dopo nove mesi di negoziati. Il Ministero degli Affari esteri e del Commercio della Nuova Zelanda ha dichiarato che entrambi i Paesi hanno completato la ratifica, aprendo la strada all'entrata in vigore dell'intesa nel corso di questo mese. La ratifica è stata formalizzata in Parlamento, dove il ministro neozelandese del Commercio e degli Investimenti Todd McClay ha scambiato i documenti con l'alto commissario indiano in Nuova Zelanda, Muanpuii Saiawi.

Per gli esportatori di vino neozelandesi, il momento è importante. L'India ha una popolazione di circa 1,4 miliardi di persone, ma il suo mercato del vino è rimasto difficile per molti produttori stranieri a causa degli elevati dazi doganali, delle imposte a livello statale e di un contesto normativo complesso. Anche con la riduzione dei dazi, queste barriere interne resteranno in vigore e continueranno probabilmente a condizionare i canali e le modalità con cui i vini importati possono competere.

La novità è comunque significativa, perché il dazio indiano del 150% sul vino è stato uno dei principali ostacoli per il settore. Di fatto, ha reso molte bottiglie importate inaccessibili a un'ampia fascia di consumatori e ha mantenuto il mercato concentrato sulla produzione locale o sui vini importati destinati ai compratori più facoltosi. Riducendo i dazi soprattutto sui prodotti di valore più elevato, il nuovo regime favorirà più probabilmente le etichette premium che i marchi d'ingresso.

McClay ha presentato l’accordo come parte di un più ampio impegno degli esportatori neozelandesi a ridurre la dipendenza da un numero ristretto di mercati esteri, in un momento di crescente incertezza commerciale. In dichiarazioni diffuse in occasione della ratifica, ha affermato che è importante per le imprese neozelandesi diversificare, rafforzare la propria resilienza e cogliere nuove opportunità, mentre le condizioni globali diventano meno prevedibili. Ha aggiunto che l’accordo migliorerà l’accesso a uno dei mercati in più rapida crescita al mondo.

Anche i rapporti commerciali più ampi sono in espansione. Nei 12 mesi fino a giugno, gli scambi bilaterali tra Nuova Zelanda e India hanno raggiunto un valore di circa 2,3 miliardi di dollari, secondo i dati citati dalle autorità neozelandesi. I primi ministri Christopher Luxon e Narendra Modi hanno concordato l’obiettivo di raddoppiare gli scambi bilaterali entro il 2030. Il 16 settembre il Parlamento neozelandese ha approvato, con 93 voti favorevoli e 29 contrari, la legge necessaria ad attuare l’accordo, con il sostegno del Partito laburista all’opposizione.

Nell’ambito dei più ampi rapporti economici, Wellington si è inoltre impegnata a investire 20 miliardi di dollari in India nei prossimi 15 anni. Le merci indiane potranno entrare in Nuova Zelanda in esenzione da dazi fin dal primo giorno di entrata in vigore dell’accordo.

Per il settore delle bevande, la riduzione dei dazi potrebbe avere conseguenze che vanno oltre la sola Nuova Zelanda. Per gli standard globali, il mercato del vino indiano è ancora relativamente piccolo, ma è una delle poche grandi economie in cui si ritiene ampiamente possibile una crescita dei consumi nel lungo periodo, con l’aumento dei redditi e della spesa della classe media urbana. Un accesso più agevole per i vini premium neozelandesi potrebbe offrire una nuova opportunità di diversificazione ai produttori che intendono ridurre l’esposizione ai mercati interessati altrove da nuove tensioni commerciali. Potrebbe inoltre intensificare la concorrenza in India tra i Paesi esportatori, soprattutto nelle fasce di prezzo più alte, dove le preferenze tariffarie possono influire sui prezzi al dettaglio, sui margini dei distributori e sulle carte dei vini dei ristoranti.

I benefici, tuttavia, probabilmente non saranno distribuiti in modo uniforme. I produttori che vendono vini al di sotto della soglia di 5 dollari USA non beneficeranno di alcuna riduzione tariffaria prevista dall'accordo e continueranno a essere soggetti all'intero dazio del 150%. Una parte consistente del commercio di fascia bassa resterà quindi esclusa dai principali vantaggi dell'intesa, rafforzando l'idea che l'accordo, almeno per il vino, sia concepito per favorire il posizionamento premium.

Anche importatori e distributori indiani dovranno valutare i tagli tariffari tenendo conto di una struttura di mercato ancora frammentata. La regolamentazione degli alcolici varia notevolmente da uno Stato all'altro, le imposte possono essere elevate e gli obblighi di conformità possono comportare costi e ritardi. Perciò, la riduzione dei dazi alla frontiera non si traduce automaticamente in un netto calo dei prezzi sugli scaffali per i consumatori.

La direzione della politica commerciale è comunque chiara. Dopo anni in cui l'India è stata spesso descritta come un mercato promettente, ma di fatto difficilmente accessibile a molti esportatori di vino, la Nuova Zelanda sarà presto tra i Paesi che dispongono di un percorso formale per ridurre i dazi su almeno una parte della propria offerta. Per i produttori di sauvignon blanc e pinot noir di Marlborough e di altri vini premium, l'India potrebbe diventare nel tempo un mercato più sostenibile sul piano commerciale, soprattutto nei canali di hotel, ristoranti e negozi specializzati, dove le bottiglie importate sono già più presenti.

L'accordo arriva inoltre mentre i produttori di vino di diversi Paesi cercano nuovi sbocchi per l'export, tra il rallentamento della domanda in alcuni mercati maturi e le pressioni commerciali in altri. In questo contesto, un'apertura graduale del mercato indiano potrebbe non determinare un rapido aumento dei volumi, ma offre alle cantine neozelandesi una via più chiara per entrare in un mercato difficile da servire con un dazio del 150%.